

Israele Netanyahu senza maggioranza  
Ora spera nei voti del partito arabo

GIORDANO STABILE E FABIANA MAGRI

# Netanyahu vince ma non governa Il partito arabo ago della bilancia

Il premier uscente manca la maggioranza  
per due seggi e cerca l'appoggio esterno degli islamici

**A incidere sul risultato potrebbero essere i 426 mila voti postali non ancora arrivati**

GIORDANO STABILE  
INVIATO A BEIRUT

**D**all'annuncio trionfale della «grandissima vittoria» all'ultimatum «o con me o le quinte elezioni anticipate». È stata una notte da incubo per Benjamin Netanyahu. Il copione si è ripetuto sempre uguale, come in un film dove il protagonista è costretto a ripercorre gli stessi passi e gli stessi eventi. Gli exit poll che gli davano prima un margine confortante, 61-62 seggi al blocco di centrodestra, poi il vantaggio che si assottiglia, fino a scendere a 59 deputati, due in meno di quelli necessari per mettersi alle spalle una crisi infinita, cominciata due anni e mezzo fa con la rottura fra lui e l'alleato Avigdor Lieberman. Per quattro volte «King Bibi», inseguito da inchieste e processi, ha pensato di poter fare a meno. E per la quarta volta, a meno che i 426 mila voti per posta in fortissimo ritardo causa Covid non ribaltino tutto, non ce l'ha fatta. La possibile coalizione fra il Likud, i due partiti religiosi tradizionali, la Yamina di Naftali Bennett, e l'ultradestra di Religious Zionism che ha fatto il suo fracassante ingresso nella Knesset con sei rappresentanti, ha bisogno di una stampella. E in questo momento il premier più longev-

vo nella storia di Israele non sa dove trovarla.

Un anno fa aveva convinto l'avversario Benny Gantz ad appoggiarlo, con la promessa di una staffetta al timone del governo. L'ha usato, svuotato, frantumato, per poi puntare al trionfo sull'onda del successo nelle vaccinazioni contro il coronavirus. Adesso tutti, nel blocco anti-Netanyahu, ci penseranno non una ma dieci volte prima di consentirgli di rimanere premier. Certo, costruire un'alternativa è molto difficile. Anche se Gantz, Yair Lapid, l'ex Likud Gideon Moshe Saar ora alla guida di New Hope, riuscissero a sfilare Bennett e i suoi sette deputati al blocco pro-Netanyahu, dovrebbero poi costruire una coalizione con dentro partiti e figure incompatibili. Su tutti, due liste arabe, compresa quella islamista United Arab, conosciuta anche come Raam, assieme allo stesso Bennett oppure ad Avigdor Lieberman, uno che ha accusato gli arabi di essere «bugiardi», «terroristi» e peggio. E anche sui temi dei diritti civili, come l'omosessualità, alcune posizioni sono all'opposto.

Il paradosso è che agli estremi degli schieramenti ci sono idee simili proprio su questi temi. Mansour Abbas, dentista di professione e leader della formazione araba Raam, ha per esempio appoggiato la «terapia di conversione» per i giovani Lgbtq in un'intervista all'agenzia di stampa palestinese Walla, esattamente con gli ultraortodossi ebrei. Il suo è il secondo degli ingres-

si fracassanti in questa tornata elettorale. Cinque deputati, dopo aver a lungo ballato sotto la soglia di sbarramento del 3,25 per cento. Abbas ha fatto infuriare gli altri leader arabo-israeliani con il suo «dialogo» con Netanyahu, si è detto disposto a governare anche assieme ai «sionisti» in cambio di un miglioramento delle condizioni delle comunità palestinesi, di «investimenti e infrastrutture».

Per questo fonti del Likud hanno alluso a una possibile «stampella» proprio da parte di Raam. Un «appoggio» esterno. Ma anche qui. Netanyahu dovrebbe mettere d'accordo un leader con posizioni vicine alla Fratellanza musulmana e quelli della destra nazionalista e religiosa, fino ai «suprematisti ebraici» di Religious Zionism, Bezalel Smotrich e ancor più Itamar Ben Gvir, adepto del controverso rabbino new-yorchese Meir David Kahane. Itamar ha proposto l'espulsione dei cittadini arabi «sleali», mentre Smotrich sostiene che opporsi ai matrimoni misti fra ebrei e arabo-israeliani «non è razzista». E' contrario a qualsiasi concessione territoriale ai palestinesi, vuole una Israele «dal mare al fiume» Gior-



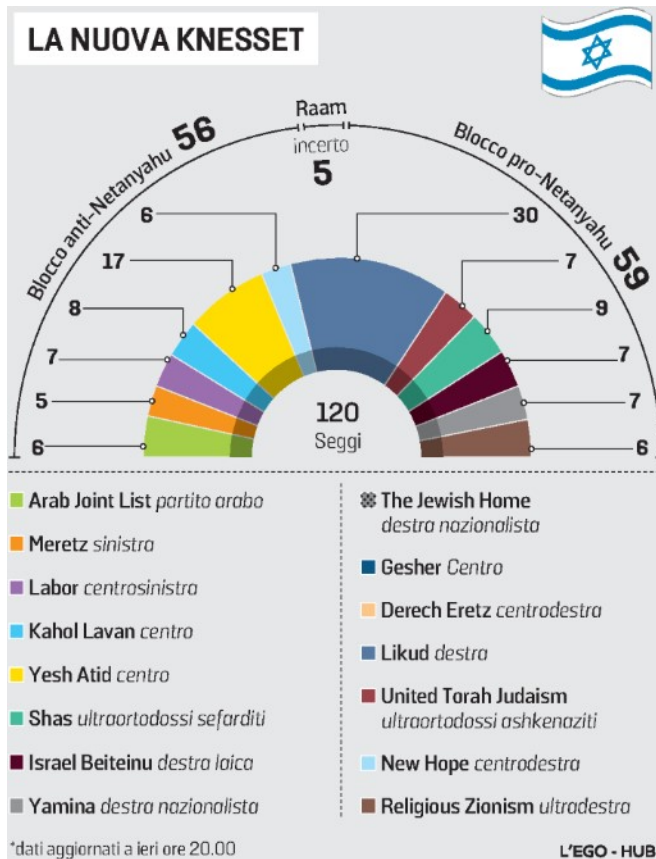
dano. Ogni intesa sembra impossibile ma per convincere gli arabi Netanyahu punta sugli «accordi di pace» firmati con le monarchie del Golfo e sulla «campagna vaccinale da record», che potrebbe essere allargata ai Territori palestinesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BENJAMIN NETANYAHU**  
 PREMIER USCENTE  
 DI ISRAELE



Governo con me o si torna a votare per la quinta volta. Sono pronto a parlare con tutti i deputati per un esecutivo stabile



Supporter del premier uscente Benjamin Netanyahu nella sede del Likud a Gerusalemme



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE